

# Rassegna Stampa

di Venerdì 14 ottobre 2022



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
51	Corriere della Sera	14/10/2022	<i>Ingegneri o carpentieri, la strada e' questa (A.Baccaro)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
33	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>La remissione in bonis riapre la cessione per gli incapienti 2021 (L.De Stefani)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>La violazione fiscale puo' escludere l'impresa dall'appalto (A.Iorio)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
1+5	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>Piombino, rigassificatore verso il si' con prescrizioni (S.Pieraccini)</i>	8
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
30	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>Sulla sostenibilita' necessario acquisire competenze (F.Micardi)</i>	10
33	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Formazione revisori legali con principio di annualita'</i>	11
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
20	Il Sole 24 Ore	14/10/2022	<i>Digitale, 13 milioni per aumentare le competenze di giovani e donne (C.Fotina)</i>	12
50	Corriere della Sera	14/10/2022	<i>Int. a D.Fadda: Un ponte scuola-lavoro (C.Voltattorni)</i>	13
<b>Rubrica Professionisti</b>				
33	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Sostenibilita' ancora lontana (M.Damiani)</i>	15
<b>Rubrica Fisco</b>				
28	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Il bonifico libera il cessionario (G.Mandolesi)</i>	16
29	Italia Oggi	14/10/2022	<i>Appalti addio per cause fiscali (A.Mascolini)</i>	17

**Il fattore umano**

# Ingegneri o carpentieri, la strada è questa

di Antonella Baccaro

Le academy di Aspi per la sicurezza delle infrastrutture e per i mestieri del cantiere

**F**ormare è una vocazione. Farlo in vista delle grandi sfide che attendono il Paese, dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza all'ammodernamento della Rete e alla conversione delle fonti energetiche. Una necessità che ha fatto emergere più che mai il tema delle competenze, indispensabili per realizzare la transizione. Dagli «alti profili» Stem ai lavoratori meno qualificati, il fattore umano risulta un elemento fondamentale. Per questo Aspi (Autostrade per l'Italia) ha voluto fare la propria parte, realizzando una fitta rete di sinergie con scuole, università e centri di ricerca per produrre non solo nuove soluzioni tecnologiche, ma «saperi» in grado di far fronte alle esigenze che vanno maturando.

Le collaborazioni sono ormai numerose: da Milano a Napoli, passando per Torino, Genova e Roma, diversi sono gli atenei impegnati in questo sforzo congiunto di *employer branding*, ricerca e innovazione. Tra queste iniziative spiccano l'Academy di San Giovanni a Teduccio di Napoli, che al Sud forma ingegneri per la sicurezza delle infrastrutture, e la Amplia Academy, dedicata a figure professionali meno qualificate, ma non meno indispensabili.

La Smart Infrastructure Academy di San Giovanni a Teduccio, «vicina di casa» della famosa Academy Apple, è nata all'interno del più ampio accordo triennale con l'università Federico II di Napoli.

L'obiettivo è la formazione di esperti di concezione, gestione e monitoraggio delle infrastrutture stradali e autostradali, finalizzati a realizza-

re un esercizio che sia sicuro ma anche sostenibile e tecnologicamente avanzato.

L'Academy offre un corso di sei mesi rivolto a 24 giovani neolaureati, la maggior parte dei quali campani, e 12 dipendenti del gruppo, tutti laureati nelle diverse materie ingegneristiche. Ma l'accordo con la Federico II è più ampio e comprende una collaborazione scientifica di supporto alla didattica, finanziamento di borse di studio e gestione di tirocini formativi che vede impegnata Tecne, società del gruppo che svolge attività di progettazione, ingegneria e direzione lavori.

Accanto al progetto di formazione dei laureati, Aspi ha messo a punto un vero e proprio «cantiere dei mestieri», l'Amplia Academy, pensato per anticipare i percorsi formativi dedicati alle principali figure professionali ricercate. Tra questi, l'assistente di can-

tiere, il carpentiere, il conducente di mezzi speciali, il minatore.

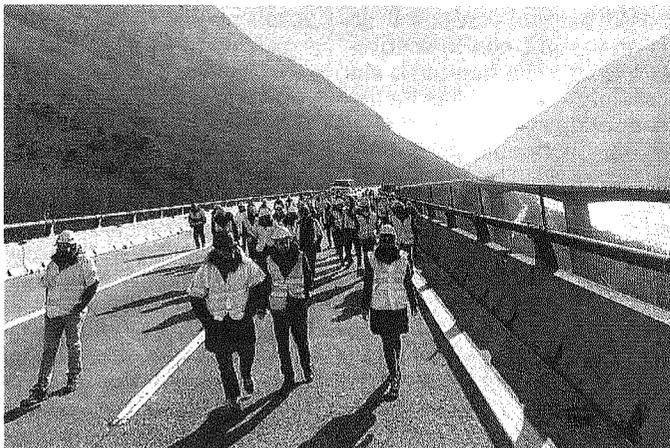
Amplia Academy ha coinvolto le istituzioni scolastiche di II livello e il sistema degli Istituti, per offrire un orientamento verso i mestieri del settore costruzioni e per anticipare l'acquisizione delle competenze utili a lavorare nel comparto. Dal network potranno uscire nuovi contabili, assistenti e direttori di cantiere, grazie a percorsi che interessano anche le lauree professionalizzanti.

L'altro obiettivo dell'Academy è favorire la ricollocazione e il *reskilling* di persone in cerca di nuova occupazione. Un cantiere pilota è stato avviato a Roma: 20 studenti, attraverso un percorso di 200 ore, otterranno la certificazione di «carpentiere». Altri 10 partecipanti sono destinati a diventare staff di cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Identikit**

● La Sia (Smart Infrastructure Academy) di San Giovanni a Teduccio è frutto di un accordo triennale con l'Università Federico II di Napoli. Il corso di sei mesi è per 24 giovani neolaureati e 12 dipendenti del gruppo, tutti laureati nelle diverse materie ingegneristiche. Amplia Academy coinvolge invece le istituzioni scolastiche di II livello e il sistema degli Istituti



**La verifica** Alcuni studenti della Sia Academy su un viadotto

**Territorio fertile**

Sono 24 i neolaureati a S. Giovanni a Teduccio nella scuola vicina di casa di quella di Apple

**21,5**

**miliardi** Valore del piano per modernizzare le infrastrutture e nuove opere

**2,9**

**migliaia** È il piano di assunzioni: per ora i dipendenti sono 9 mila

**3**

**mila** I km di rete gestiti da Autostrade per l'Italia, 800 milioni all'anno gli ingressi



# La remissione in bonis riapre la cessione per gli incapienti 2021

**Bonus edilizi.** Con il pagamento di 250 euro possibile cedere i crediti a terzi per l'utilizzo in F24. Per il 110% necessarie le asseverazioni dei requisiti tecnici

Pagina a cura di  
**Luca De Stefani**

**G**razie alla remissione in bonis, gli incapienti per il 2021, che si sono accorti di esserlo in sede di predisposizione del modello Redditi PF 2022, relativo al 2021 (la cui presentazione scadrà il prossimo 30 novembre 2022) o del modello 730 2022 (la cui presentazione è già scaduta), ora, pagando 250 euro, possono ancora cedere, a determinate condizioni, parte di questi crediti a terzi (ad esempio, ad una banca, alle poste, al coniuge o ad una propria società o associazione professionale) per consentire a questi ultimi di utilizzare il credito in F24 con la stessa rateizzazione prevista per la detrazione originaria. Ad esempio, per compensare il credito con l'Imu, l'Iva, i contributi Inps o le ritenute fiscali dei propri dipendenti, cosa non possibile se il credito rimane nell'area delle detrazioni. Questa procedura è però utilizzabile se prima della scadenza dei termini di opzione il contribuente aveva già un accordo di cessione o di sconto ma non aveva avuto la possibilità di completare la procedura.

## Detrazione in dichiarazione

Per i lavori del 2021, anche se a cavallo d'anno tra il 2021 e il 2022, le spese per i bonus edili, sostenute (cioè pagate con bonifico parlante, per le persone fisiche) nel 2021, potevano essere considerate in detrazione nella dichiarazione dei redditi o nel 730 relativi all'anno 2021 ovvero potevano essere considerate per l'opzione per la cessione del credito o lo sconto in fattura, la cui comunicazione do-

veva essere inviata entro il 29 aprile 2022. Quest'ultima possibilità di utilizzo del credito era possibile solo:

- per il super bonus del 110%, se al 31 dicembre 2021 era stato raggiunto almeno un Sal del 30% dei lavori agevolati con il super bonus del 110%, con «conteggio autonomo», suddiviso tra eco e sisma;
- per tutti gli altri bonus edili cedibili, diversi da quelli del super bonus del 110%, indipendentemente dalla percentuale di lavori effettuati entro la fine del 2021.

## Cambio di utilizzo

Se il contribuente ha scelto la detrazione nei modelli dichiarativi, è possibile che in sede di compilazione di questi modelli si sia accorto della propria incapienza Irpef, ai fini dell'utilizzo completo dei bonus edilizi. Il problema riguarda soprattutto il superbonus, il quale, per le spese sostenute nel 2021, deve essere ripartito in 5 quote annuali costanti e se in un anno l'Irpef dovuta non è superiore alla quota annuale di detrazione, la parte della detrazione eccedente all'Irpef viene persa definitivamente. Considerando che la scelta per l'opzione per la cessione del credito doveva essere effettuata entro il 29 aprile 2022 e che i modelli dichiarativi sono stati predisposti solitamente nel mese di giugno 2022 può capitare il caso che il contribuente si sia accorto della propria incapienza solo in quest'ultimo momento, pentendosi della mancata opzione di cessione del credito, già programmata, ma non portata a termine.

Oggi, grazie alla via libera da parte dell'agenzia delle Entrate dell'istituto della remissione in bonis per queste comunicazioni di opzione, previo pagamento di 250 euro di sanzione, en-

tro il 30 novembre 2022, è ancora possibile, a determinate condizioni, inviare questa comunicazione di opzione.

## Accordo di cessione presente

Secondo la circolare n. 33/E/2022, però, per avvalersi della remissione in bonis, il contribuente deve aver tenuto un «comportamento coerente con l'esercizio dell'opzione, in particolare, nelle ipotesi in cui tale esercizio risulti da un accordo o da una fattura precedenti al termine di scadenza per l'invio della comunicazione». Sembra, quindi, che, non solo lo sconto in fattura debba essere già stato indicato nella fattura del fornitore emessa nel 2021, ma anche l'accordo con il terzo per la cessione del credito debba essere precedente al termine ordinario di «scadenza per l'invio della comunicazione», che per il 2021 era il 29 aprile 2022 (o il 17 ottobre 2022 in alcuni casi).

## Asseverazioni

Per avvalersi della remissione in bonis e presentare la comunicazione

omessa, naturalmente, devono essere rispettate tutte le relative condizioni, come ad esempio per il superbonus del 110% l'aver raggiunto, entro la fine del 2021, almeno un Sal del 30% dei lavori agevolati con il superbonus (calcolo separato tra eco e sisma). Concentrandoci sul 110%, poi, sono necessarie le asseverazioni dei requisiti tecnici (comprehensive di quelle di congruità delle spese), le quali, in caso di Sal per il super ecobonus (comprendivo di fotovoltaico, accumulo e colonnine, trainati al 110% dal super ecobonus) devono essere presentate all'Enea. In caso di Sal per il super sismabonus, le suddette asseverazioni (contenute negli allegati 1, B-1 e B-2 del DM 28 feb-

braio 2017, n. 58, che non comprendono il fotovoltaico e l'accumulo, trainati dal super sismabonus) devono essere predisposte e depositate allo sportello unico edilizio (Sue) del competente Comune. In caso di Sal antisismico, il deposito è solo prudenziale (si veda il Sole 24 Ore del 26 novembre 2021).

Considerando che la circolare 33/E/2022 richiede un «comportamento coerente con l'esercizio dell'op-

zione», sembra che sia necessario che anche le asseverazioni dei requisiti tecnici e della congruità siano state predisposte (e presentate per l'eco all'Enea) entro il 29 aprile 2022 o il 17 ottobre 2022 (avviso Enea del 30 dicembre 2021).

**Detrazione non frazionabile**

Non è possibile, comunque, effettuare la remissione in bonis per trasferire al fornitore o al terzo solo la

parte della detrazione di un intervento che non si riesce a detrarre per incapienza, ma è necessario rispettare le indicazioni del punto 3.3 del provvedimento delle Entrate n. 35873/2022 (cedibile «l'importo complessivo delle spese sostenute nel periodo d'imposta nei confronti di ciascuno» degli eventuali «diversi fornitori per il medesimo intervento») e della circolare delle Entrate n. 24/E/2020, al paragrafo 7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Norme & Tributi

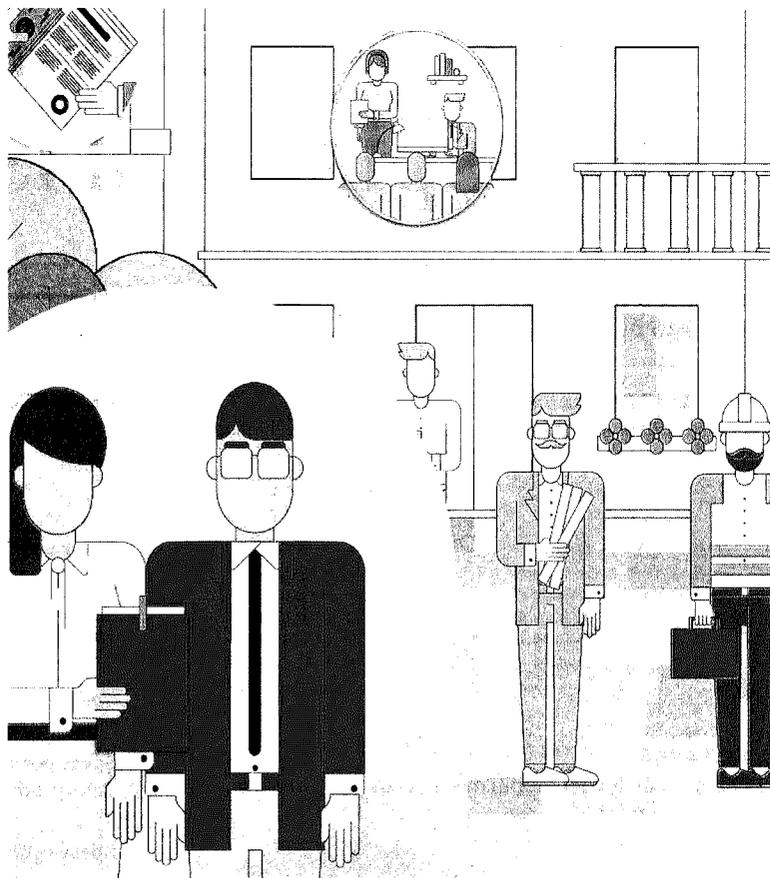
### Il superbonus del 110% #197



**BPM RIPRENDE GLI ACQUISTI**

Banco BPM, con il nuovo modello di controllo dei crediti fiscali allineato alle previsioni delle circolari emanate dall'Agenzia delle Entrate, ha ripreso la

finalizzazione delle pratiche di acquisto dei crediti d'imposta relative agli impegni già contrattualizzati con i propri clienti, il cui ammontare raggiunge i due miliardi di euro.



**No alla remissione in bonis per trasferire solo la parte della detrazione che non si riesce a detrarre per incapienza**



159329

**Lotta agli illeciti**  
La violazione  
fiscale può  
escludere l'impresa  
dall'appalto



**Ambrosi e Iorio**  
— a pag. 31

# Esclusione dall'appalto, due soglie per le violazioni fiscali non definitive

## Contratti pubblici

La pretesa deve essere pari almeno al 10% dell'appalto e non sotto i 35mila euro

Il Dm Mef-Mise pubblicato in Gazzetta definisce le «gravi violazioni»

**Laura Ambrosi**  
**Antonio Iorio**

Possibile l'esclusione dalle gare di appalto in presenza di qualsivoglia violazione fiscale non definitiva e non solo per quelle legate agli omessi versamenti di imposte dichiarate. Tuttavia, la pretesa del fisco, escluse le sanzioni e gli interessi, deve essere almeno pari al 10% del valore dell'appalto e comunque a 35mila euro. In caso di impugnazione, l'obbligo di pagamento dovrebbe essere circoscritto soltanto a quanto dovuto in pendenza di giudizio

È quanto emerge dalla lettura del decreto Mef, adottato di concerto con il Mise, del 28 settembre pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 12 ottobre che ha individuato i casi di possibile esclusione dalla partecipazione alle procedure di appalto per gravi violazioni in materia fiscale non

definitivamente accertate.

### La norma

L'articolo 80, comma 4, del codice dei contratti pubblici (de-

creto legislativo 18 aprile 2016 n. 50), oltre a prevedere l'esclusione dalle procedure di appalto, tra l'altro, per violazioni gravi, definitivamente accertate rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse, ha anche concesso la possibilità alla stazione appaltante di procedere a una simile esclusione in presenza delle medesime gravi violazioni ancorché non definitivamente accertate.

Un decreto Mef doveva individuare tali gravi violazioni non definitive in ragione del valore dell'appalto. In ogni caso la violazione non poteva essere inferiore a 35mila euro.

### Il decreto

Il decreto ora emanato fa innanzitutto riferimento all'inottemperanza agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse derivanti dalla notifica di:

- atti impositivi a seguito di controllo degli uffici o ad attività di liquidazione degli uffici;
- cartelle di pagamento conseguenti a controlli automatizzati o formali della dichiarazione.

Da evidenziare che la previsione degli atti impositivi a seguito di controlli degli «uffici» dovrebbe includere tutti gli enti dell'amministrazione finanziaria e non solo gli «uffici» tecnicamente, intesi come strutture dell'agenzia delle Entrate. Dovrebbero quindi essere inclusi anche gli atti derivanti dai controlli della Guardia di Finanza.

Era auspicabile una maggiore precisazione nella terminologia in una materia già foriera di numerosi contenziosi amministrativi.

Tralasciando tale questione, la specifica previsione di questi atti impositivi (differenziati da quelli derivanti da attività di liquidazione e dalle cartelle conseguenti a controlli formali e automatizzati) ricomprende nella facoltà di esclusione della stazione appaltante, qualsivoglia violazione fiscale e non solo quelle, come anche sostenuto da più parti, di omesso versamento dei tributi dichiarati.

In altre parole, la causa di esclusione riguarda qualunque illecito fiscale anche tecnicamente considerato di natura dichiarativa (si pensi a costi indeducibili o ricavi non dichiarati derivanti da accertamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NT+FISCO**  
**Retribuzioni degli enti pubblici, Irap sempre per cassa**

Le somme versate per sentenza a propri dipendenti dall'ente pubblico se

hanno natura di retribuzione confluiscono nella base imponibile dell'Irap di **Marco Magrini**

La versione integrale dell'articolo su: [ntplusfisco.ilsole24ore.com](http://ntplusfisco.ilsole24ore.com)

**GLI ESEMPI**

**Il caso**

- Gara d'appalto del valore di un milione di euro
- Partecipante Impresa A
- Accertamento impugnato per maggiore Ires, Irap e Iva per complessivi euro 180mila, interessi 18mila, sanzioni 180mila

**Lite in primo grado**

- Contenzioso pendente in Cgt di primo grado
- La stazione appaltante non può escluderla dalla gara perché non è violazione grave: in pendenza di giudizio è dovuto 1/3 delle maggiori imposte (60mila euro). Tale somma non è pari o superiore al 10% del valore dell'appalto

**Lite in secondo grado**

- Contenzioso pendente in Cgt di secondo grado dopo

soccombenza in primo grado dell'impresa

- La stazione appaltante può escluderla dalla gara perché è violazione grave: dopo la sentenza di primo grado sono dovuti 2/3 delle maggiori imposte (euro 120mila), degli interessi (12mila) e delle sanzioni (120mila). Le imposte (120mila) sono superiori al 10% del valore dell'appalto.
- Per evitare l'esclusione l'impresa deve alternativamente: pagare quanto dovuto (si ritiene siano sufficienti anche solo 21mila euro a titolo di imposte); ottenere la sospensione degli effetti della sentenza di primo grado da parte della Cgt di secondo grado (che però ha valore fino alla sentenza di merito)



CRISI ENERGETICA

**Piombino, rigassificatore verso il sì con prescrizioni**

Nessun parere negativo sul rigassificatore di Piombino, ma pareri con prescrizioni. È questo l'orientamento emerso dopo la riunione informale degli enti statali coinvolti. — a pagina 5

# Piombino, rigassificatore verso il «sì» con prescrizioni

**Le tappe.** Ieri gli enti statali coinvolti nel procedimento autorizzativo si sono riuniti per definire il parere unico. Si tratta di un passaggio chiave perché da esso dipende il rilascio della concessione

**Silvia Pieraccini**

Si avvicina la firma della concessione per installare nel porto di Piombino, ancorata alla nuova banchina est, la nave rigassificatrice Golar Tundra da cinque miliardi di metri cubi comprata da Snam su indicazione del Governo Draghi, e destinata a tamponare il taglio delle forniture di gas dalla Russia.

Ieri gli enti statali coinvolti nel procedimento autorizzativo — una quindicina tra cui l'Istituto superiore di sanità, i ministeri dello Sviluppo economico, della Transizione ecologica, delle Infrastrutture, della Cultura, Ispra, Vigili del fuoco, Soprintendenza archeologica di Pisa e Livorno, Autorità di bacino, Ufficio dogane di Livorno, Stato maggiore della Marina, Consiglio superiore dei lavori pubblici — si sono riuniti per definire il parere unico da fornire ufficialmente il 21 ottobre, quando si terrà a Firenze la terza e ultima riunione della conferenza dei servizi.

Si tratta di un parere "pesante", perché da esso dipende di fatto il rilascio o meno della concessione da parte del commissario straordinario per il rigassificatore, il presidente

della Regione Toscana Eugenio Giani (Pd). Proprio Giani, che ieri ha partecipato alla riunione degli enti statali, ha preannunciato l'espressione da parte loro di un via libera condizionato: «Non ci sarà alcun parere negativo — ha spiegato — ma pareri con prescrizioni, come era emerso nell'ultima riunione del 7 ottobre».

Le prescrizioni che accompagneranno il parere positivo degli enti statali, secondo Giani, contribuiranno «a rendere l'inserimento della nave nel porto di Piombino più sicuro e più compatibile con l'ambiente».

Scontato, invece, è il parere negativo del Comune di Piombino, contrario al rigassificatore proprio per i presunti rischi sulla sicurezza e la salute pubblica. Il sindaco, Francesco Ferrari (Fratelli d'Italia), sembra intenzionato a presentare ricorso al Tar non appena sarà rilasciata la concessione. Stessa azione potrebbe arrivare dai comitati cittadini che continuano la battaglia contro il rigassificatore, e che ora hanno descritto le presunte criticità del progetto (e in particolare i rischi di incidenti vista «la collocazione della nave in un contesto inadeguato») in una lettera inviata al presidente della Repubblica, Sergio Matta-

rella, per chiedergli di intervenire.

Dopo la chiusura della conferenza dei servizi del 21 ottobre, il commissario Giani preparerà dunque la concessione soggetta a prescrizioni (il termine per il rilascio scade il 27 ottobre) per l'ormeggio della nave rigassificatrice nel porto di Piombino che — secondo il compromesso raggiunto con Snam — varrà solo per tre anni. Ad accompagnare l'atto dovrebbe esserci, secondo quanto annunciato finora dallo stesso Giani, l'indicazione della collocazione definitiva della Golar Tundra che sarà offshore: i tre anni in cui rimarrà nel porto serviranno a costruire la tubazione che la collegherà alla terraferma una volta spostata in mezzo al mare. Ma Snam ha chiesto ancora tempo per raccogliere tutti gli elementi utili per indicare il luogo del trasloco, e difficilmente lo farà entro fine mese. Nel frattempo il sindaco di Livorno, Luca Salvetti, ha fatto sapere di non essere disponibile ad accogliere un altro rigassificatore offshore (a 12 miglia dalla costa livornese è ancorata la nave Olt che sta per aumentare la capacità di rigassificazione da 3,75 a cinque miliardi di metri cubi). Un altro nodo da sciogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le condizioni serviranno a rendere l'inserimento della nave nel porto di Piombino più sicuro e più sostenibile**



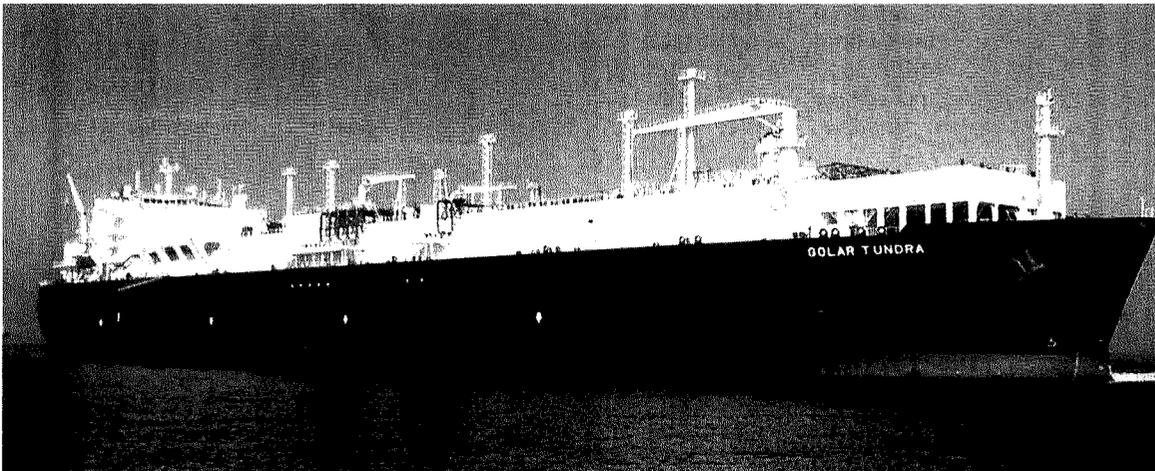
# 5 miliardi

## **I METRI CUBI DI GAS**

La nave rigassificatrice Golar Tundra ha una capacità da cinque miliardi di metri cubi ed è stata comprata da Snam su indicazione del Governo

Draghi. La nave è destinata a tamponare il taglio delle forniture russe di gas. Anche il terminale destinato a Ravenna avrà la medesima capacità

IMAGOECONOMICA



**La nave.** Rigassificatrice Golar Tundra da cinque miliardi di metri cubi comprata da Snam su indicazione del Governo Draghi

**Commercialisti**  
Sulla sostenibilità necessario  
acquisire competenze —p.36

# Commercialisti, sulla sostenibilità necessario acquisire competenze

## Professioni

Apri oggi a Bologna  
il Convegno del Cndcec  
«Il valore della sostenibilità»

Per la professione è un tema  
importante ma pochi hanno  
la preparazione adeguata

**Federica Micardi**

Sul tema della sostenibilità nelle aziende i commercialisti possono giocare un ruolo chiave, ma sono ancora pochi coloro che hanno le competenze adeguate per farlo.

Non è un caso che il Convegno nazionale del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, che apre oggi alle 11 a Bologna al Palazzo della cultura e dei congressi, e che si concluderà domani, sia

dedicato proprio a questo tema.

Il titolo scelto è: «Il valore della sostenibilità». Nel corso dell'evento sarà presentato il programma "Play Sustainability", nato dalla collaborazione tra Nomisma e la Fondazione nazionale di ricerca dei commercialisti.

Nella sessione plenaria di oggi Nomisma presenterà i risultati della prima release dell'Osservatorio annuale - svolta su un campione di 1.162 commercialisti - che fa luce sulle scelte e gli investimenti suggeriti dai professionisti alle imprese, nel processo di transizione verso la sostenibilità.

Dall'indagine emerge che solo il 33% degli studi offre consulenza strategica alle imprese clienti, percentuale che scende al 24% per la consulenza finanziaria. Salta all'occhio la differenza che si rileva tra giovani e senior.

Nel caso della consulenza strategica, negli under 40 l'offerta sale al 42%, mentre è del 30% per gli over 40; stesso trend per la consulenza finanziaria: 30% per gli under 40; 18% per gli over. Se si guarda in particolare al tema della sostenibilità solo il 28% degli

studi che offrono consulenza strategica (il 9% degli studi intervistati) la orienta anche su tematiche legate alla sostenibilità ambientale.

Il tema viene comunque considerato importante dalla professione: per il 44% presidiare l'ambito della sostenibilità ambientale, sociale e di governance rappresenta un elemento chiave per il proprio studio e per la professione del commercialista in generale, ma il 94% ammette di non essere e preparato per offrire consulenza in tale direzione e di aver bisogno di una specifica formazione.

Secondo i professionisti intervistati le imprese - a eccezione di quelle di grandi dimensioni - sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità e

soltanto il 9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

«Da questa indagine - afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Elbano de Nuccio - emerge un ritardo, sia tra le imprese sia tra i professionisti, nella piena comprensione dei vantaggi che possono derivare dai temi legati alla sostenibilità. Si pone per entrambi la necessità di familiarizzare con adempimenti di cui al momento non sempre si riesce a percepire la portata, la sostanziale ineludibilità e il valore aggiunto». È necessario, secondo de Nuccio, un cambio di paradigma culturale anche alla luce della nuova normativa europea.

Per Marco Marcatili, responsabile sviluppo e sostenibilità di Nomisma, «il ruolo dei commercialisti è fondamentale, perché sono le prime antenne che possono aiutare le imprese a crescere sotto il profilo della sostenibilità a patto che sviluppino il giusto profilo di competenze».

**Nelle Pmi manca la consapevolezza dell'importanza anche strategica dei temi legati alla sostenibilità**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**

**Imu dei coniugi. La Consulta cancella i limiti alle esenzioni**

**Aperta la strada alle istanze di rimborso**

**Per i più commercialisti in doppio caso: dati e norme. Non il caso di SIF**

**Commercialisti, sulla sostenibilità necessario acquisire competenze**

**ORA SIFA**

**Primo il caso di SIFA**

## **Formazione revisori legali con principio di annualità**

Obbligo di formazione annuale per i revisori, non per i commercialisti. I primi, infatti, non saranno in regola con l'aggiornamento professionale nel caso abbiano maturato i crediti necessari in un solo anno, mentre i secondi sì. A fare chiarezza sulla situazione è il Consiglio nazionale dei commercialisti con l'informativa 97/2022. Innanzitutto, il Cndcec inquadra la situazione per i commercialisti: «l'assolvimento dell'obbligo formativo relativo al triennio 2020-2022 è assolto al raggiungimento di 90 cfp a prescindere dall'anno di conseguimento dei crediti formativi». Eccezionalmente, quindi, «per il triennio in corso è dunque venuto meno l'obbligo per gli iscritti di conseguire almeno 20 cfp l'anno». Diversa, invece, la situazione per i revisori legali. Il Cndcec, infatti, riporta quanto scritto nel comunicato del Mef del 5 ottobre, per cui «il differimento del termine degli obblighi di formazione non abroga il principio dell'annualità». I revisori, quindi, potranno regolarizzare la loro posizione entro il 31/12/2022, ma non potranno «considerare assolti gli obblighi relativi al 2021 o al 2022 qualora il revisore legale avesse già maturato l'intero numero di crediti richiesti su base triennale nell'anno o negli anni precedenti».

— © Riproduzione riservata —

ItaliaOggi | PROFESSIONISTI | 33

**Sostenibilità ancora lontana**  
 Servizi professionali scarsi e poco interesse delle aziende

**PREMIO**  
 Capital Grazie

Capital | ADM | CNA | CNA | CNA

159329

# Digitale, 13 milioni per aumentare le competenze di giovani e donne

## Formazione

Via a un fondo da 350 milioni con risorse rese disponibili dalle Fondazioni bancarie

Due i bandi previsti all'interno dell'iniziativa presentata ieri da Mitd e Acri

ROMA

Parte con due bandi da 13 milioni complessivi il Fondo per la Repubblica digitale previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per aumentare il livello di competenze digitali degli italiani. Il Fondo, presentato ieri a Roma dal ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao e da Francesco Profumo, presidente di Acri, l'associazione delle fondazioni bancarie e delle casse di risparmio, è una partnership pubblico-privata: sarà alimentato per un importo totale di 350 milioni dai versamenti effettuati dalle Fondazioni alle quali verrà riconosciuto un credito d'imposta, pari al 65% per gli anni 2022 e 2023 e al 75% per il 2024, 2025 e 2026.

Il Fondo si prefigge il difficile obiettivo di ridurre il divario italiano rappresentato da 26 milioni di persone che non hanno competenze digitali di base. Si tratta del 54% della popolazione tra i 16 e i 74 anni, a fronte del 46% della media Ue. Per i primi due bandi le domande potranno essere presentate da soggetti pubblici, privati senza scopo di lucro ed enti del terzo settore fino al 16 dicembre

sul portale Re@dy (www.portaleready.it). Il bando "Futura", con una dote di 5 milioni, punta a selezionare progetti di formazione per accrescere le competenze digitali delle donne tra 18 e 50 anni in modo da facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro. Il contributo che può essere richiesto è compreso tra 250 e 750 mila euro. I dati del contesto italiano spiegano bene i margini di miglioramento in questo campo: attualmente solo il 43,1% delle donne possiede competenze digitali di base (48,2% per gli uomini), rispetto al 52,3% della Ue.

Il bando "Onlife" mette a disposizione invece 8 milioni per progetti di formazione indirizzati ai Neet (i giovani che non studiano, non lavorano e non seguono percorsi formativi) tra 15 e 34 anni. Si può richiedere un contributo compreso tra 250 mila e 1 milione di euro la cui liquidazione, come per il bando "Futura", è basata sul principio «pay for performance», in base al quale i diversi pagamenti saranno effettuati alla verifica dei risultati, con un focus sulla creazione di nuova occupazione. Anche in questo caso il confronto europeo vede l'Italia partire dalle retrovie, come addirittura il Paese con il più alto tasso di Neet all'interno della Ue, pari al 25,1%.

Entrambi i bandi, inoltre, prevedono una durata massima dei progetti di 15 mesi mentre ciascun percorso formativo non può superare i 9 mesi. Gli enti for profit possono essere coinvolti solo come partner sostenitori (senza quota di budget) o come fornitori per l'apporto di know how e competenze in ambito digitale.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine Lo studio di Ambrosetti per Autostrade per l'Italia: mancano i profili giusti, il Paese è al palo

# UN PONTE SCUOLA-LAVORO

## POCHI SPECIALIZZATI: COSÌ NASCONO QUEI GAP TRA ISTRUZIONE E AZIENDE

di **Claudia Voltattorni**

**N**el mese di settembre, il 43,3% delle assunzioni programmate dalle aziende italiane non è andato a buon fine per mancanza di candidati adatti. Nel Nord Est la percentuale è stata anche più alta: per le imprese in trovabile quasi un profilo lavorativo su due (il 49%). I dati mensili sull'occupazione del Sistema Informativo Excelsior realizzato da Unioncamere e Anpal fotografano una situazione che per il nostro Paese sta diventando la norma: il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e lo *skill mismatch*.

Le imprese lamentano la mancanza di candidati, ma anche la preparazione inadeguata di chi si presenta ai colloqui. Non si trovano profili con competenze di alto livello, ma neanche quelli con competenze base. Ed è soprattutto tra gli under 30 che le aziende faticano. La caccia a figure *high skills* tra i giovani fino ai 29 anni riguarda il

campo informatico, ingegneristico e matematico, soprattutto: il mercato del lavoro li cerca, ma non li trova. Solo in settembre, secondo i dati del Sistema Excelsior, sono 227 mila le assunzioni mancate per difficoltà di reperimento.

Il nodo è la distanza tra mondo della scuola e quello del lavoro. Un gap che ha prodotto in Italia il più alto numero di «neet» d'Europa, giovani cioè che non studiano né lavorano: il 23,1% nella fascia 15-29 anni è fuori da ogni percorso di studio, formazione o lavoro, oltre il doppio di Francia e Germania. Dati che vanno a braccetto con la dispersione scolastica arrivata al 12,7% (terzi in Ue dopo Romania e Spagna) e una disoccupazione giovanile al 21,2% (Istat, settembre 2022). Inoltre, quasi un diplomato su dieci è senza le competenze minime necessarie per entrare nel mondo del lavoro o dell'università, una carenza che si trasforma in una «dispersione implicita». E bassa è anche la percentuale degli iscritti a corsi di istruzione terziaria: il 34,2% nella fascia 20-24 anni, al di sotto della media Ue (35,2%) e dietro a Francia, Spagna. In cima alla lista la Grecia con il 45,1% degli iscrit-

ti. I dati rivelati da un'indagine del The European House Ambrosetti per Autostrade per l'Italia, che presiede il semestre del Consorzio di aziende Elis, mostrano però anche un caso Germania con una percentuale più bassa di iscritti all'università rispetto all'Italia, solo il 31,7%, ma molto più avanti sulle competenze ingegneristiche: «In termini assoluti (si legge nello studio) la Germania ha 334 mila studenti in più iscritti a corsi di laurea di ingegneria rispetto all'Italia; in termini relativi all'Italia mancano all'appello 90 mila ingegneri».

«Ma se si cercano profili perfettamente corrispondenti alle competenze richieste si rischia di commettere un errore», avverte Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche. Le aziende, dice, «devono essere flessibili: in un momento come questo dovrebbero selezionare lavoratori con competenze base e poi dar loro la formazione che richiedono, magari collaborando con università, centri di ricerca». Per Fadda, «da parte delle impre-

se sarebbe auspicabile preve-

dere il proprio fabbisogno professionale a medio e lungo termine così da distribuire la formazione su un arco di tempo lungo, ne beneficerebbero loro e gli stessi lavoratori».

C'è poi il caso Its, gli istituti tecnici superiori post diploma professionalizzanti. In Germania ogni anno si iscrivono 800 mila studenti a questo tipo di formazione che dialoga con le aziende fornendo le professionalità di cui c'è bisogno. In Italia la rivoluzione è ancora al palo, nonostante l'80% di occupati ad un anno dal diploma. Nel 2019 solo 19 mila studenti hanno scelto un Its. Nel Pnrr, il premier Draghi ha voluto destinare 1,5 miliardi di euro per potenziarli. Ma non basta. Fadda: «Si credeva che il sistema 3+2 dell'università avrebbe colmato il gap con la Germania, non è successo. Sarebbe invece necessario creare un passaggio tra Its e scuole superiori di alta formazione come i dottorati ad esempio, percorsi che oggi sono accessibili solo ai laureati: ma per molti studenti post Its sarebbe una strada naturale vista la loro alta specializzazione, soprattutto in alcuni settori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Nel nostro Paese

Il 23,1% nella fascia 15-29 anni è fuori da ogni percorso di studio, formazione o lavoro

### Il presidente di Inapp

«Le aziende devono selezionare quelli con competenze base e poi formarli per bene»

## Il Consorzio

Elis, oltre 100 imprese per elaborare i progetti di semestre

# Eventi

Orizzonti

## Il presidente di Inapp

«Le aziende devono selezionare quelli con competenze base e poi formarli per bene»

Il Consorzio di aziende Elis raccoglie in un rapporto stabile di collaborazione oltre 100 grandi gruppi, piccole e medie imprese, startup e università, al fine di garantire il supporto del mondo economico, produttivo e della ricerca nel disegnare i percorsi di formazione di Elis, il rapido ingresso degli studenti nel mondo del lavoro e la realizzazione di progetti d'innovazione e sviluppo con attenzione alla responsabilità sociale d'impresa. Tra le attività di cui si rende promotore il Consorzio, spiccano i

Progetti di Semestre. Ogni sei mesi un'azienda aderente ne assume la presidenza e coinvolge le altre consorziate nell'analisi di una problematica di particolare attualità nel mondo delle imprese e del lavoro, nell'elaborazione di un piano d'intervento e nella sua successiva sperimentazione. Nei Ceo meeting, organizzati il 13 aprile e il 13 ottobre di ogni anno, le aziende del Consorzio condividono sviluppo e risultati delle iniziative promosse insieme.

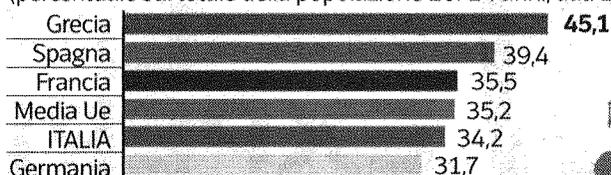
## Nel nostro Paese

Il 23,1% nella fascia 15-29 anni è fuori da ogni percorso di studio, formazione o lavoro

## I numeri del divario

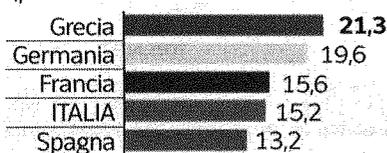
### Studenti iscritti all'università

(percentuale sul totale della popolazione 20/24 anni, dati 2020)



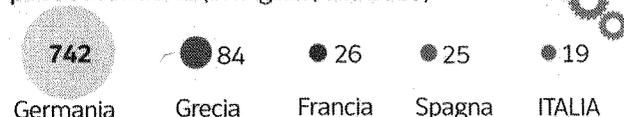
### Studenti iscritti a corsi di laurea in ingegneria

(percentuale sul totale iscritti all'università, dati 2020)

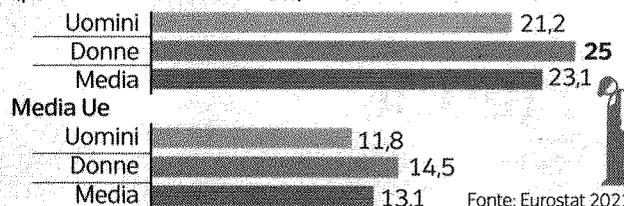


Fonte: Rielaborazione The European House-Ambrosetti su dati Eurostat

### Studenti iscritti a un'istruzione tecnica scientifica post secondaria (in migliaia, dati 2019)



### I NEET (che non lavorano, né studiano) in Italia (percentuale su 15-29 anni)



Fonte: Eurostat 2022

CdS



*Irisultati dell'indagine Cndcec e Nomisma oggi al convegno nazionale dei commercialisti*

# Sostenibilità ancora lontana

**Servizi professionali scarsi e poco interesse delle aziende**

DI MICHELE DAMIANI

**P**er imprese e professionisti italiani la sostenibilità non è di casa. Dal lato delle aziende, sono poche quelle che hanno adottato azioni e strumenti per implementarla, mentre per quanto riguarda i professionisti è ancora limitato il numero di servizi offerti, anche a causa di una mancata preparazione sull'argomento, a cui si accompagna una domanda di formazione molto alta. È quanto emerge dall'indagine realizzata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) e da Nomisma, che sarà presentata oggi durante la prima giornata del Convegno nazionale dei commercialisti. Il convegno di quest'anno è intitolato «il valore della sostenibilità, per rimarcare l'attenzione che la categoria vuole mettere sul tema, e si terrà oggi e domani a Bologna».

L'indagine coinvolge 1.162 commercialisti operanti su tut-

to il territorio nazionale. Per prima cosa, emerge che sono ancora pochi i professionisti che offrono servizi di consulenza strategica (33%) e finanziaria (24%) ai propri clienti. Tra coloro che offrono consulenza strategica, solo il 28% la indirizza su tematiche legate alla sostenibilità ambientale (il 9%, quindi, sul totale degli studi di commercialisti). E sebbene il 44% degli intervistati ritenga che presidiare l'ambito della sostenibilità sia un elemento chiave per il proprio studio, la quasi totalità (94%) dei commercialisti dichiara di non essere sufficientemente preparata per offrire consulenza in tale direzione e di necessitare, conseguentemente, di specifica formazione.

Sul versante imprese le notizie non sono migliori. Secondo i professionisti intervistati, infatti, le aziende «sono ancora lontane dalla consapevolezza dell'importanza e della strategicità dei temi legati alla sostenibilità», visto che soltanto il

9% appare motivato ad adottare azioni e strumenti per implementarla in azienda.

Per le imprese, l'ambito prioritario di intervento sui temi di sostenibilità è quello sociale: il 49% ritiene infatti strategico intraprendere azioni volte ad accrescere il benessere dei dipendenti e a migliorare la sicurezza in ambiente lavorativo. Rivestono una importanza secondaria sostenibilità di governance (etica, privacy, parità di genere...) e ambientale, sulla rilevanza delle quale converge, rispettivamente, il 39% e il 34% degli intervistati.

Comunque, ad oggi il 70% dei commercialisti intervistati dichiara di avere almeno un'impresa cliente che si è approcciata a tematiche sostenibili. Si tratta in particolare di imprese di medie e grandi dimensioni, localizzate prioritariamente nel Nord Est e nel Nord Ovest del Paese, appartenenti soprattutto al comparto industriale.

— © Riproduzione riservata —



*BONUS EDILIZI/L'Agenzia conferma indicatori d'osservanza della diligenza nei controlli*

# Il bonifico libera il cessionario

## Per chi acquista stop verifica sulle capacità dei beneficiari

**DI GIULIANO MANDOLESI**

La semplice acquisizione del bonifico solleva i cessionari dei bonus edilizi che acquistano i crediti da condomini o da fornitori dall'obbligo di verificare le capacità finanziarie e reddituali dei beneficiari. Con la circolare 33/E del 6 ottobre (si veda *Italia Oggi* del 7/10/2022) l'agenzia delle entrate, nel confermare la valenza degli indicatori comprovanti l'osservanza della diligenza nei controlli effettuati dai cessionari, evidenzia che, qualora il cedente sia un condominio o un fornitore, ai cessionari per la attestare la coerenza tra valore dei lavori e la capacità reddituale e patrimoniale dei committenti beneficiari (uno dei sei indicatori di diligenza) basterà l'acquisizione dei bonifici che attestano il pagamento delle fatture da parte di questi ultimi.

Nel documento però vengono distinte e trattate separatamente le due casistiche ovvero l'acquisto del tax credit dal condominio e quello dal fornitore

post operazioni di sconto in fattura. Nel primo caso, ovvero qualora il cedente sia un condominio, si ha gioco facile e nella circolare viene infatti indicato che la verifica per attestare la congruità tra la capacità reddituali e finanziarie del beneficiario del bonus e l'ammontare valore ed oggetto dei lavori eseguiti, può ritenersi soddisfatta con la prova dell'avvenuta esecuzione del bonifico da parte del condominio stesso. Nel secondo caso invece, qualora il cedente sia l'impresa che ha effettuato i lavori e si tratti di una operazione di sconto in fattura, se l'agevolazione fiscale non copre l'intero importo dei lavori eseguiti, la condotta diligente del cessionario si realizza, rispetto all'indice di congruità in commento, con l'acquisizione di copia dei bonifici o di altra documentazione idonea a dimostrare l'avvenuta esecuzione dei pagamenti relativi all'importo dei lavori rimasto a suo carico.

Va necessariamente ricordato che tali verifiche si sono rese necessarie in conseguenza della

pubblicazione della circolare 23/E del 23 giugno scorso da parte dell'agenzia delle entrate.

L'amministrazione finanziaria con il citato documento ha stabilito che, nelle compravendite dei un bonus edilizi, qualora si rilevi la non spettanza della detrazione, scatta la responsabilità solidale tra cedente e cessionario se quest'ultimo non ha applicato la specifica diligenza nell'effettuare i controlli dei requisiti che danno il diritto all'agevolazione fiscale. La valutazione della diligenza, come previsto dall'agenzia, va effettuata anche sulla base di sei indicatori, specificati nella stessa circolare 23/E, tra cui proprio quello relativo all'incoerenza reddituale e patrimoniale tra il valore e l'oggetto dei lavori asseritamente eseguiti e il profilo dei committenti beneficiari delle agevolazioni. L'effetto delle informazioni contenute nella successiva circolare 33/E non solo mitiga l'indicatore in commento ma anche quello complementare e relativo alla "incoerenza tra il valore del credito ce-

duto e il profilo finanziario e patrimoniale del soggetto cedente il credito qualora non primo beneficiario della detrazione". Nel documento infatti, in merito a tale ulteriore indice, viene specificato che la diligenza si rileva con l'acquisizione da parte del cessionario della documentazione atta a dimostrare che il cedente, anche se si tratta del fornitore, possiede la verosimile capacità reddituale e finanziaria per sostenere quanto meno il prezzo di acquisto dei crediti d'imposta, oltre all'avvenuto pagamento. All'atto pratico tale controllo è da sempre stato espletato dagli istituti di credito cessionari attraverso le verifiche della controparte che prevedono controlli ben più approfonditi rispetto alla sola capacità di corrispondere una cifra pari al credito in cessione.



© Riproduzione riservata



In G.U. il decreto del Mef con le regole per la valutazione da parte della stazione appaltante

# Appalti addio per cause fiscali

## Irregolarità oltre il 10% del valore di gara e sopra 35 mila €

DI ANDREA MASCOLINI

L'esclusione dei concorrenti dalle gare per gravi irregolarità fiscali non accertate definitivamente, può essere oggetto di valutazione da parte della stazione appaltante se le irregolarità risultino di importo superiore al 10% del valore dell'appalto e comunque superiori a 35 mila euro. Occorre però che si tratti di violazioni per le quali non siano decorsi i termini di pagamento e in relazione alle quali il concorrente abbia impugnato la relativa cartella perché soltanto in questi casi l'irregolarità viene qualificata come "non definitivamente accertata": quelle accertate definitivamente (e non più oggetto di impugnazione) fanno infatti scattare in automatico l'esclusione. Così il decreto del Mef del 28/9/2022, in G.U. 239 del 12/10/2022. La ma-

teria è disciplinata nell'attuale codice appalti all'art. 80, c. 4, poi modificato con la legge 238/2021: un concorrente può essere escluso da una gara d'appalto se la stazione appaltante è a conoscenza e può adeguatamente dimostrare che lo stesso abbia commesso gravi violazioni non definitivamente accertate agli obblighi relativi al pagamento di imposte e tasse o contributi previdenziali. La norma del 2021 rimandava però ad un dm la definizione dei limiti e delle condizioni per l'operatività della causa di esclusione relativa a violazioni non definitivamente accertate che, "in ogni caso, devono essere correlate al valore dell'appalto e comunque di importo non inferiore a 35.000 euro" (limite in precedenza fissato a 5 mila euro). Va precisato che il provvedimento ministeriale prende in considerazione le "violazioni" nel pagamento di

imposte e tasse riferendole alla "notifica di atti impositivi, conseguenti ad attività di controllo degli uffici", alla "notifica di atti impositivi, conseguenti ad attività di liquidazione degli uffici" e alla "notifica di cartelle di pagamento concernenti pretese tributarie, oggetto di comunicazioni di irregolarità emesse a seguito di controllo automatizzato o formale della dichiarazione". Rispetto a tali irregolarità si deve quindi distinguere quelle di cui si occupa il provvedimento del Mef, cioè quelle (gravi) "non definitivamente accertate", dalle altre (definitive) che comportano ex se l'esclusione. Dal punto di vista della non definitività dell'accertamento dell'irregolarità fiscale che deve essere oggetto di valutazione da parte della stazione appaltante in sede di gara, il dm stabilisce come linea di demarcazione sia il decorso dei "termini per adem-

piere all'obbligo di pagamento", sia il fatto che "l'atto impositivo o la cartella di pagamento siano stati tempestivamente impugnati". Entrambe le situazioni devono essere presenti per considerare non definitivamente accertata la violazione. Si precisa che queste violazioni non accertate definitivamente non possono portare all'esclusione dalla gara se in relazione alle stesse è intervenuta una pronuncia giurisdizionale favorevole all'operatore economico non passata in giudicato". Questa irrilevanza ai fini dell'esclusione vale "sino all'eventuale riforma della stessa o sino a che la violazione risulti definitivamente accertata, ovvero se sono stati adottati provvedimenti di sospensione giurisdizionale o amministrativa". Per quanto riguarda invece la soglia della gravità, il dm oltre a ribadire il valore minimo già contenuto

nella norma di legge (non meno di 35 mila euro), chiarisce che si deve trattare di una "inottemperanza ad un obbligo di pagamento di imposte o tasse per un importo che, con esclusione di sanzioni e interessi, è pari o superiore al 10% del valore dell'appalto". Se poi l'appalto è diviso in lotti, si deve fare riferimento al valore del o dei lotti cui il concorrente partecipa. In caso di subappalto o di partecipazione alla gara in raggruppamento si prenderà in considerazione il 10% rapportato al valore della prestazione del singolo operatore economico.

— © Riproduzione riservata —

**10 ONLINE**  
 Il testo del decreto su [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)

